



REDAZIONE

LICEO SCIENTIFICO

Prof.sa Marina maruzzi, Mirko Bena, Elena Armati, Simona Suardi,
Andrea Vanini, rachele Anderson, Patricia Rolle

I.T.C.

Prof. Mario Suardi, Marta foresti, Roberto Villa, Nadia Bellini,
Roberto Caffi, Raffaella C.

I.P.C.

Sara Chiodini, Daniele Brignoli

IMPAGINAZIONE:

Roberto Caffi, Mirko Bena, Simona Suardi,
Marta Foresti,(Daniele Brignoli, Sara Chiodini)

INDICE

Articolo di redazione (Mirko Bena)	Pag. 1
Attualità	
“Un'estate come animatrice turistica “ (Elena Armati)	Pag. 2
“Il sabato sera “ (Roberta F. / Mara P.)	Pag. 4
“Ho la febbre del sabato sera “ (MX)	Pag. 5
“Il sabato sera “ (Raffaella e.)	Pag. 6
“Essere o avere “ (Ro. W.)	Pag. 7
“Gaudamus igitur: brindiamo “ (Patricia Rolle)	Pag. 8
“Riflettiamo sul referendum “ (Rachel Anderson)	Pag. 10
Tempo libero	
Cinema (Sara Chiodini / Daniela Brignoli)	Pag. 12
Libri e Teatro (Piccola lillipuziana)	Pag. 13
Sezione multilingua	
Ricette multilingue (Mirko Bena)	Pag. 15
Viaggiamo attraverso (Simona Suardi)	Pag. 16
Giochi (Simona Suardi)	Pag. 18
Ipsa dixit	Pag. 20
Oroscopo del mese (Nadia Bellini)	Pag. 21
L'angolo della poesia (Prof. Mario Suardi)	Pag. 23
Carere e poesia (Ro. W.)	Pag. 27
Computer & Internet	
Qualcuno ci osserva (Andrea Vanini)	Pag. 28
Davanti alla lavagna (Augusto Reitano)	Pag. 29
La posta di Maripazia (Prof.ssa Maruzzi)	Pag. 31
News dalla scuola (Mirko Bena)	Pag. 33



LA REDAZIONE

Pieiamocelo francamente: speravamo in una maggiore riuscita del giornale della scuola. Quando, per il numero di febbraio, lanciammo la proposta di farlo "monotematico" con il tema della passione, pensavamo di trovare una maggiore approvazione per la nuova idea, ma non è stato così. Ci abbiamo provato!! Ora siamo di nuovo qui e vi proponiamo con un giornale più vario ma soprattutto di nuova organizzazione: sì, perché abbiamo pensato la divisione di articoli in SEZIONI:

- ☺ **Attualità:** articoli di vario genere che argomentano temi diversi;
- ☺ **Cinema, musica, teatro e libri:** articoli, recensioni ed appuntamenti;
- ☺ **Giochi:** di vario genere per allietare la lettura;
- ☺ **Ipsè dixit:** ormai intramontabili;
- ☺ **Oroscopo del mese:** un modo divertente di scoprire il futuro;
- ☺ **Solidarietà:** storie, notizie ed interviste per avvicinarsi ad un mondo tanto bello quanto poco conosciuto;
- ☺ **Internet&Computer:** per conoscere meglio questo infinito mondo;
- ☺ **Ricette multietniche:** che vi daranno l'opportunità di cimentarvi fra i fornelli seguendo le ricette culinarie di vari paesi/etnie;
- ☺ **Il viaggio:** un'entusiasmante esperienza all'interno di una terra lontana;
- ☺ **La posta di Maripazia:** riproposta per la seconda volta per un filo diretto con la prof. Maruzzi Marina;
- ☺ **Pettegolezzi dal mondo dei prof:** la nuova sezione, tenuta da un professore, che farà la spia nei meandri delle chiacchiere fra prof;
- ☺ **Poesia:** proposta di poesia inviate da voi
- ☺ **News dalla scuola:** per informarvi di importanti ed interessanti appuntamenti della nostra scuola.

Così in attesa del riscontro vogliamo punzecchiarvi con un'interessante proposta:

SE DESSIMO AL GIORNALE UNA SPRUZZATA DI VIVACITÀ RENDENDOLO A COLORI...SARESTE DISPOSTI A COMPRARLO...PER ESEMPIO...A 0,50 €?!
AVETE SICURAMENTE CAPITO CHE LA REDAZIONE STA FACENDO DELLE "PROVE" PER AVVICINARSI IL PIÙ POSSIBILE AD UN IDEALE DI GIORNALE CHE SODDISFI TUTTI VOI!!!

PER SAPERE COSA NE PENSATE DI QUESTA PROPOSTA RICORDIAMO CHE LA POSTA DI MARIPAZIA È SEMPRE AL VOSTRO SERVIZIO E ASPETTERÀ OGNI TIPO DI COMMENTO, CRITICHE E SUGGERIMENTI!!

Vogliamo per ora proporre con questa nuova organizzazione, sperando che ognuno di voi possa trovare interessante, serio e allo stesso tempo divertente questo numero di Argorà.

Alla prossima



Un'estate come animatrice turistica...

Ormai la fine della scuola si avvicina, e con essa anche il solito quesito: cosa fare quest'estate? Solo vacanze, mare e divertimento, o magari anche un'esperienza lavorativa? Ebbene, ritrovandomi un po' anch'io in questo quesito, vi propongo qui di seguito un'intervista ad una mia compagna di classe, Michela Zamblera (4E Liceo Scientifico) la quale, volendo sì divertirsi, ma pensando anche a guadagnare qualcosa, ha optato per una via di mezzo: lavorare come animatrice in un villaggio turistico. Non è però così semplice come sembra, e questa intervista ve lo dimostrerà: ci sono infatti colloqui e stage da superare, e senza un determinato carattere è difficile andare avanti. Michela ad esempio non ce l'ha fatta, ma non si pente di nulla: ora può dire di conoscere quel mondo, ed è subito pronta a ritentarci... ma non prima di averci raccontato la sua esperienza! (Michela si è affidata all'agenzia turistica Samarcanda, ha superato il primo colloquio ed è partita per uno stage di una settimana a Pescara, dopodiché non ha superato la seconda selezione)

Prima di tutto perchè hai voluto fare un'esperienza simile? Il motivo principale è che volevo allontanarmi da casa quest'estate per un certo periodo di tempo. Stando qui ho già sperimentato che ci sono davvero poche opportunità lavorative per noi giovani. E poi, essendo io una persona così introversa, ho pensato che questa sarebbe stata un'esperienza utile per aprirmi di più verso gli altri e per stare a contatto con la gente.

Parlaci di come sei venuta a contatto con questa agenzia e in cosa è costituito il colloquio. Ho saputo di quest'opportunità lavorativa tramite l'allegato del Corriere

della Sera "Corriere lavoro", quindi ho consultato il sito Internet di quest'agenzia (www.samarcanda.it) riportato nell'annuncio. Nel sito ho dovuto compilare una scheda con i miei dati personali, rispondere ad alcune domande di carattere generale riguardo la mia personalità e le mie attitudini e infine ad un test psicologico di 130 quesiti ai quali dovevo dare una risposta immediata, senza pensarci troppo su insomma... Dopo circa due settimane mi hanno contattato telefonicamente e mi hanno fatto sapere la data del colloquio nella



loro sede di Milano. Il colloquio era diviso in due parti: la prima al mattino, individuale. Praticamente mi hanno fatto alcune domande sul perché volessi fare un'esperienza simile e sulle mie esperienze passate in questo settore; infine mi hanno letto il profilo psicologico risultato dal test che avevo fatto via Internet e lo abbiamo commentato insieme. La seconda parte del colloquio, collettiva, si è svolta invece di pomeriggio. Inizialmente ci hanno fatto presentare uno ad uno partendo da un acrostico del nostro nome, un disegno che mostrasse la nostra personalità e una canzone che avesse un particolare significato per noi. Poi siamo stati divisi in gruppi, ognuno dei quali in 10 minuti doveva costruire un aeroplano di carta e trovare uno slogan per pubblicizzarlo. Lo scopo di tutto ciò chiaramente era quello di verificare le nostre capacità di collaborazione. Alla fine di questa parte ci hanno comunicato chi era idoneo e chi no. Quelli che come me erano riusciti a superare il colloquio avevano dunque la possibilità di partecipare ad uno stage di una settimana a Pescara per vedere

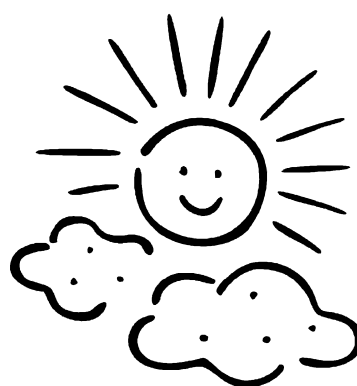
da vicino cosa vuol dire lavorare in un villaggio turistico.

Prima di parlarci dello stage, raccontaci quali erano le tue aspettative alla partenza.

Ti dirò che sono partita senza alcuna aspettativa in particolare, anche perché durante il colloquio erano stati davvero vaghi riguardo a quello che avremmo fatto allo stage. L'unica cosa indispensabile era partire con un grande spirito d'avventura, come ho fatto io. In generale comunque non mi sono mai posta domande del tipo "...e se non mi prendono?", anche perché si trattava comunque della mia prima esperienza in assoluto in questo campo, quindi per me era tutto nuovo.

Raccontaci allora dello stage. Si è svolto a Pescara ed è durato 5 giorni (da lunedì a venerdì). La sera in cui siamo arrivati ci sono state le presentazioni, sia dell'agenzia Samarcanda (ci hanno parlato del loro operato dal 1998 a oggi) sia di noi ragazzi. Eravamo più o meno 80 da tutta Italia, in particolare dalle regioni meridionali. Poi dalla sera stessa è cominciato il corso teorico sul comportamento da adottare nei villaggi turistici. Le attività vere e proprie sono iniziate dal secondo giorno. Prima di tutto ci hanno fatto imparare la sigla di Samarcanda (balletto e canzone), poi ci hanno diviso in due gruppi: il primo (al quale facevo parte io) era il miniclub, ovvero quelli che avrebbero voluto lavorare con i bambini; il secondo era quello degli animatori di contatto, che comprendeva anche gli istruttori sportivi e i torneisti. Nel mio gruppo ci sono state diverse lezioni teoriche su quale sarebbe dovuto essere il nostro ruolo in un villaggio e sul comportamento da adottare con bambini e genitori. Queste lezioni sono state ad esempio uno degli aspetti dello stage che mi è piaciuto di più, perché mi hanno fatto capire cos'è davvero questo mondo, di cui tanto si dice ma poco si sa davvero. Poi nei giorni seguenti ci sono state varie attività di gruppo come giochi per bambini (bandierina, giro-girotondo...), costruire vari oggetti con dei palloncini gonfiabili ecc... Lo scopo di tutto questo era quello di vedere la nostra capacità collaborativa e di iniziativa, caratteristiche indispensabili per un animatore turistico. L'ultima sera c'è stato lo spettacolo finale

dei due gruppi. Noi del mini-club abbiamo ballato e cantato dopo aver scelto la scenografia ed esserci costruiti da soli i vestiti con la cartapesta. L'altro gruppo invece ha messo in scena uno spettacolo sullo stile di Zelig, davvero molto divertente! La mattina dopo infine ci hanno convocato uno ad uno per dirci l'esito dell'esperienza, ovvero se eravamo idonei oppure no a lavorare quest'estate in un loro villaggio turistico. Sono passati 20 ragazzi, io non ero fra quelli... mi hanno però detto loro stessi che con i bambini me la sarei cavata davvero bene e di provare con altre agenzie, perché di opportunità simili ce ne sono molte. Conclusioni su questa esperienza? Rimpianti o aspettative deluse? Rimpianti assolutamente no: questa esperienza non ha fatto altro che arricchirmi e chiarirmi le idee su quale sia il vero ruolo dell'animatore turistico. E' stata di sicuro utile per il mio futuro, inoltre era completamente gratis, per cui non posso neanche dire di aver speso soldi inutilmente... e poi che dire? La consiglio a tutti coloro che sono incuriositi dalla figura dell'animatore e che vogliono fare un'esperienza di gruppo lontani da casa. L'unica cosa che posso consigliarvi è di affidarvi solo ad agenzie serie, perché purtroppo questo è un mondo in cui potreste facilmente essere ingannati.



Il Sabato Sera

Roberta F. Mara P. 1d I.P.C.

*Ed ora ragazzi, ricorderete sicuramente che avevamo chiesto la vostra collaborazione. Ed ecco qui, alcuni degli articoli scritti da voi riguardanti uno degli argomenti preferiti da tutti noi...il **Sabato Sera**!!!*

Abbiamo raccolto varie opinioni, per proporvi i vari punti di vista di tutti...chissà che magari ne traiate un qualche spunto...!!!

Noi ragazze quindicenni, il sabato sera, preferiamo trascorrerlo in discoteca, ballando con amici e conoscendo nuova gente. Solitamente ci organizziamo così: verso le 20.00 ci troviamo per andare in pizzeria, verso le 22.00 ci dirigiamo in discoteca dove restiamo fino alle 24.30. Secondo noi, questi sabati sera, sono molto divertenti e pieni di allegria grazie anche alla compagnia dei nostri amici. Questo sarebbe bello se non ci fossero i genitori che sono contrari a farci uscire; ma poi quasi sempre riusciamo a convincerli, supplicandoli quasi sempre con promesse non mantenute.



D.L. e A.B.

Il sabato sera è il momento più atteso da molti ragazzi, perché, uscendo con gli amici, si evade dai mille impegni settimanali. Le mete preferite dai ragazzi sono soprattutto le discoteche, i pub e i centri commerciali. Noi siamo tra quei ragazzi che principalmente frequentano i pub. In questi luoghi si conoscono molte persone della nostra età e dato che ci rechiamo soprattutto a Sarnico, ci piace anche passeggiare sul lungo lago. Essendo questo un bel posto, gli incontri sono sempre molto interessanti. In inverno, ma soprattutto d'estate, ci si può soffermare a guardare i negozi e le numerose bancarelle. Ma il sabato sera è bello specialmente perché si può passare del tempo con gli amici, che, magari, non ci è possibile vedere spesso.



C.M. ; M.A. ; M.P. ; C.Z. ; F.F. e D.R.



Noi due ragazze quindicenni, la pensiamo in diverso modo, preferiamo passare il Sabato sera (unico momento di svago) in modo differente.

Diversamente da altre ragazze, non siamo amanti di discoteca, perché non ci interessa minimamente frequentare quei locali, con quella musica assordante che ti rompe i timpani!!

Per quanto riguarda i pub, riteniamo che alla nostra età si sia troppo giovani per intrattenersi in quei luoghi.

Noi trascorriamo la serata, in modo più tranquillo e piacevole, ad esempio: scegliamo di guardare un film, oppure, se si è troppo annoiati, invitiamo le amiche a casa per una spassosa serata!!

Ho la febbre il Sabato Sera

MX

Il villaggio dorme, il Sabato! Là, sulla SS 42, sfrecciano pachidermici fuori strada, vetri fumè, risuonano a 300 metri le grancasse, stereo a tutto volume. Dentro i pachidermi eteree fanciulle, anche quarantenni, imbrigliate in calzamaglie totali, il resto rivestito da 4 mm di terra portentosa, onoratissima, ormoni al massimo, iperfrequenze da cell in stress.

“Dove andiamo?”

“Al solito”

“No, c’è quella!”

“Facciamo l’altro giro”

“Sì, certo!”

Ta-tùm, Ta-tùm, Ta-tùm, ...

Sfreccia il bolide sul nastro lucido d’asfalto, adrenalina al massimo, ogni gesto lucido, cielo e terra si toccano nel punto di convergenza delle rette parallele.

“No, qui no! C’è troppo casino!”

Ta - t ù m , Ta - t ù m , Ta - t ù m , ...Montichiari.

Ta-tùm, Ta-tùm, Ta-tùm, ...Peschiera.

Squilla il cell, al solito Lei.

“Si mamma! Sono a Carobbio!”

“Dove a Carobbio?”

“A no! Forse a Trescore, sì, siamo al Sun...”

“Torna presto!”

“Si mamma. Vai a letto!”

Luci sul lago.

“Oh! Com’è romantico qui! Ci fermiamo?”

“No, meglio Malcesine”.

Ta-tùm, Ta-tùm, Ta-tùm, ...

Rullano le grosse ruote sull’asfalto, pedivella al massimo, curve al limite, quel gatto non ce l’ha fatta...

“Poverino!”

“Se ti va facciamo il giro del lago”

“Okkei”

Ore cinque. Sotto casa, fermi in macchina, qualche approccio maldestro...’ma che vuole questo?”

“Sono stanca, vado a casa!”

Inciampa sulla soglia. “Non ho la chiave, accidenti!” ...”No, eccola!”

In camera.

Fuori i primi fiocchi di neve, due righe sull’agenda per un appuntamento con la storia, a futura memoria:

“Serata indimenticabile!”

Da raccontare alle amiche poco o nulla. Posso dire che era bellissimo, che mi ha sorriso chiamandomi piccola, mentre masticava due cicche alla volta, aveva giaccone di pelle, capelli neri corti, occhi verdi, come tutti del resto...”

Bruciato pure questo Sabato! Speriamo il prossimo.

“A che ora sei tornata?”

“Boh!? Non so, saranno state le due! Anzi, no. Era l’una e quaranta!”



Il Sabato Sera...

RAFFAELLA C.

Che dire del Sabato Sera...sicuramente non è una serata come tutte le altre vissuta in maniera molto diversa dai ragazzi e dalle ragazze.

Per i ragazzi è "una serata di conquiste" o comunque una serata dove divertirsi, lasciarsi andare e godersi la vita facendo quello che più gli va a genio in quel momento.

La preparazione della serata per il ragazzo non è altro che una doccia, solitamente molto veloce, poi altri cinque minuti per scegliere cosa mettere e metterlo senza ripensamenti o robe varie.

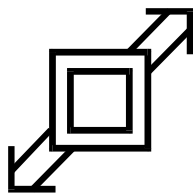
Per le ragazze...beh...per le ragazze è quasi un dramma, si creano un sacco di complessi (per la maggior parte inutili) del tipo: "cosa mi metto? Come mi trucco? Che scarpe indossare? Che borsetta ci abbino...o forse è meglio non prendere la borsetta? Che profumo uso? Come mi pettino?" e via dicendo. Per ogni risposta ci vuole, su e giù, un quarto d'ora; e poi non è detto che si abbiano tutte le risposte, anzi, spesso la ragazza esce di casa con enormi perplessità, chiedendosi di aver fatto la cosa giusta e le vengono perfino dubbi sul fatto di uscire o restare a casa!

Anche sul posto da frequentare maschi e femmine la pensano in modo completamente diverso: per il ragazzo l'importante è sedersi con davanti una birra o un super alcolico godendosi lo spettacolo di ragazze che gli frullano intorno; la ragazza non ha esattamente gli stessi ideali, certo non le dispiace bere un po', ma il suo obiettivo è ballare, non solo per conoscere ragazzi e magari farsi scappare la cotta per poterne parlare l'indomani con l'amica, ma anche farsi notare, non solo dai ragazzi, ma anche dalle ragazze, cosiddette rivali.

Il Sabato Sera è quasi una prova dove ti

confronti con amici e conoscenti. Anche io e la mia compagnia abbiamo avuto spesso diverbi sul posto dove trascorrere la serata, perché le femmine vogliono andare al Samuel, mentre i maschi al Bells o al Kapovolto...alla fine decidono i ragazzi o comunque le femmine cambiano idea dato che sono i maschi a portarle! Non per tutti però il Sabato è una serata indimenticabile o divertente, c'è chi la vede come una comune giornata che preannuncia un giorno di riposo e preferiscono starcene a casa, probabilmente davanti al televisore o con la propria famiglia!





ESSERE O AVERE?

Ro. W.

Gli adolescenti di oggi, cresciuti nell'era del boom tecnologico e mediatico, vengono generalmente etichettati come fortunati poiché appartenenti ad una generazione che ha a disposizione tutto ciò di cui necessita. Effettivamente, riflettendo sui beni materiali sui quali possiamo fare affidamento noi giovani, mi rendo conto che queste considerazioni hanno un solido fondamento. Basti pensare alla possibilità di possedere un cellulare, o indossare un determinato capo firmato, oppure ancora all'opportunità di disporre di strumenti mediatici come le televisioni. Approfondendo il discorso si potrebbe discorrere su quella che è l'occasione di poter conseguire un'educazione, un'istruzione, valore che a noi appare tanto ovvio quanto fastidioso ma che, in passato, è stato cagione di lotte e conquiste; valore che, purtroppo, non è ancora accessibile a tutti nella società odierna.

Credo, dunque, che noi giovani d'oggi abbiamo addirittura più di quello che serve ad una nostra crescita fisica ma soprattutto spirituale. Infatti, dovremmo soffermarci un attimo a ragionare su quanto influisca questa condizione di abbienti sulle nostre vite. Già, perché noi non siamo ciò che possediamo; credo, bensì, che un uomo sia ciò che sa, ciò che conosce. Noi giovani tendiamo a cullarci nella nostra favolosa ipotesi di grandezza, tanto ostentata dagli organi d'informazione attuali. Il modello di persona elargito dalla televisione, dalla politica, dalla tradizione e dal costume italiano, non può che spingerci verso il desiderio effimero di diventare protagonisti di questo squallido spettacolo, di questo sistema in cui devi essere parte dello show per avere una vita sociale. Lo stesso sistema che, in realtà, sta insultando le nostre intelligenze, impossessandosene e imponendoci di vivere la nostra esistenza come inutili comparse, come gli i-



gnavi del terzo millennio. Già, perché nulla ci spinge ad imparare, ad apprendere ma tutto ci insegna a consumare, comprare, ottenere. Non c'è più nulla in grado di forzarci ad essere, ma tutto ci induce ad avere.

Per questo credo che dovremmo abbandonare questo tipo di concezione delle nostre vite, e dovremmo, altresì, cominciare a nutrirci di qualcosa in grado di lasciare in noi stessi una traccia positiva ed indelebile, qualcosa che ci trasformi in partner attivi nella costruzione della nostra civiltà di uomini. Penso, quindi, che questo "qualcosa" sia rappresentato dal sapere, dalla conoscenza. Né stupidi reality show né ripugnanti gossip potranno mai dare la soddisfazione di un libro mangiato, di un disco ascoltato o di un quadro osservato. E' l'arte che può salvarci da un futuro ignobile scalfito dalla nostra ignoranza; ed è attraverso il totale disprezzo verso questo sistema reitrovo che la nostra creatività potrà evadere ed essere finalmente libera. E' naturale, infine, che la società debba educarci e sensibilizzarci all'apprendimento. Spesso, infatti, veniamo visti come le future unità di produzione di una catena di montaggio perfetta, indistruttibile, volta ad un guadagno di quelli che sono i potenti; mentre noi continueremo ad affogare nella nostra mancata sapienza. Solo conoscendo potremo maturare e, di conseguenza, scegliere chi essere, scoprire la nostra identità. Essere è molto meglio che avere poiché avere significa vivere di una triste ed insignificante passività.

“Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti ma per seguire virtute e canoscenza”

Dante Alighieri